

QUALE VISIONE DI CITTÀ HANNO PER I BAMBINI E I MINORI I CANDIDATI SINDACO DI GENOVA?

DEFENCE FOR CHILDREN ITALIA HA PREPARATO UNA SERIE DI SPUNTI E DI DOMANDE PER CAPIRE LE REALI INTENZIONI DEI CANDIDATI E DELLE CANDIDATE SUL TEMA

RISPOSTE DELLA CANDIDATA SINDACO ANTONELLA MARRAS

Defence for Children Italia ha inviato una serie di domande ai candidati sindaco di Genova per conoscere la loro visione riguardo ai temi dei diritti dei bambini e dei minori. Le domande, che coprono diverse aree cruciali come la protezione dell'infanzia, la giustizia minorile, la partecipazione e la costruzione di una città a misura di minori, sono finalizzate a raccogliere le proposte e le soluzioni che i candidati intendono adottare per migliorare il benessere e la sicurezza dei più giovani nella città.

Le questioni sollevate riguardano tematiche fondamentali, come l'adozione di politiche di protezione nei luoghi pubblici, l'attuazione dei diritti previsti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, e la creazione di spazi di partecipazione per i minori nei processi decisionali. Inoltre, si discute della protezione dei minorenni stranieri non accompagnati e delle misure per migliorare il sistema di giustizia minorile, sempre con un focus sulla prevenzione e reintegrazione.

Le risposte fornite dai candidati saranno un'importante occasione per riflettere su come la città di Genova può evolversi in una "child-friendly city", dove i diritti e le necessità dei bambini e dei ragazzi siano al centro delle politiche pubbliche.

Protezione e Benessere

A livello internazionale la questione dei sistemi integrati di protezione dell'infanzia, che include l'adozione e implementazione di politiche o standard per la salvaguardia e il benessere delle persone minorenni da parte di tutte le istituzioni, autorità o enti che lavorano a contatto diretto con bambini, bambine, ragazze e ragazzi, sta acquisendo sempre più attenzione e importanza.

Infatti, il 23 aprile 2024 la Commissione Europea ha adottato una raccomandazione sullo "sviluppo e il rafforzamento di sistemi integrati di protezione dei minorenni nell'interesse superiore delle persone minorenni, come impegno nella Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza".

Secondo la Commissione, la raccomandazione aiuterà gli Stati membri a rafforzare "i loro sistemi di protezione dei minorenni". "Le autorità a tutti i livelli di governance e la società civile in tutti i settori devono collaborare per la protezione delle persone minorenni da ogni forma di violenza", si legge nel documento della Commissione.

Una politica di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza rappresenta un sistema di direttive e linee guida essenziali per orientare le pratiche organizzative e gestionali che vedono coinvolte persone minorenni, con l'obiettivo di prevenire ogni forma di violenza contro le persone minorenni e di rispondere adeguatamente e tempestivamente in ogni caso di violenza. Queste direttive sono fondamentali per creare ambienti sicuri, prevenendo situazioni dannose per le persone minorenni e promuovendo il loro benessere.

1. Pensate di porre l'attenzione a queste politiche e adottarle nei luoghi comunali che prevedono la presenza di bambini (es. asili comunali, biblioteche, scuole secondarie, impianti sportivi etc)?

RISPOSTA MARRAS:

Un aspetto essenziale della creazione di un ambiente extra-familiare sicuro è assicurarsi che bambini e bambine non vengano danneggiati in alcun modo mentre partecipano alle attività loro proposte all'interno dei contesti organizzativi, siano essi servizi educativi, centri sportivi o ricreativi, luoghi preposti all'accoglienza, ecc. promuovendo, invece, un contesto di crescita che garantisca eque opportunità e garanzie per bambine e bambini. Purtroppo, i dati indicano che spesso gli abusi avvengono in ambiti in cui i bambini conoscono le persone che abusano, sono i bambini in situazioni già vulnerabili a essere più a rischio e appare ormai chiaro che nessun settore è immune. La salvaguardia dei piccoli deve essere una priorità. Le azioni che vanno verso una educazione ai sentimenti da portare avanti nelle scuole e in altri contesti devono essere messe in campo dalla pubblica amministrazione nei suoi ambiti di competenza e deve essere posta come condizione alla partecipazione a bandi o altri tipi di contributi e coinvolgimenti della pubblica amministrazione nei confronti di qualsiasi attività che riguardi le giovani e i giovani.

Fondamentale è ricordare che, fra le agenzie formative e di tutela dei/delle minori, la famiglia in ogni sua forma occupa il primo posto. La complessità del contesto di vita attuale, sempre più orientato all'individualismo, ad una comunicazione virtuale che lo potenzia e che produce distacco dalla realtà, alla generazione mediatica di falsi e superflui bisogni a discapito del soddisfacimento di quelli indispensabili, alla spinta meritocratica che soffoca inclusione e condivisione, il nucleo familiare è impreparato a fronteggiare situazioni complesse e spesso drammatiche. Un malaugurato ritorno al modello patriarcale promosso dal sistema politico attuale unitamente all'impoverimento culturale e alla mancanza di riferimenti educativi validi, provoca nelle figure genitoriali uno smarrimento e un senso di abbandono che impedisce loro una gestione consapevole del sistema famiglia. Sappiamo come una distorta e purtroppo diffusa percezione dell'affettività provochi incomprensioni che non raramente sfociano nella violenza di coppia, che si riversa sulle/sui figli@ in forma assistita. Più queste famiglie sono in difficoltà, più si chiudono alle agenzie educative esterne e, soprattutto, sia la scuola che quel poco che è rimasto dei servizi sociali dedicati, viene percepito come nemico da combattere, nella distopica convinzione di tutelare in questo modo le/i piccol@. La nostra proposta politica vuole rispondere a questo ormai acclarato disagio con misure sistemiche e non solo emergenziali, tenendo ben presente che il quadro sopra riportato attraversa tutte le classi sociali, magari in forme differenti, ma sempre tossiche. Pertanto siamo per l'integrazione del sociale con il sanitario, per il ripristino dei consultori familiari a struttura complessa e accesso diretto con tutte le figure professionali socio/sanitarie necessarie, per l'apertura di centri socioeducativi per minori e di sostegno genitoriale, servizi alla persona, percorsi di inclusione ed interazione delle cittadine e cittadini migranti, nel rispetto e con la mediazione delle agenzie culturali di appartenenza. Infatti, l'ambito culturale e lo spazio pubblico sono luoghi nei quali le differenze di espressione, di immaginari e di parole possono favorire un ambiente sociale più aperto e inclusivo, una comunità coesa con possibilità di contaminazioni culturali reciproche. Gli interventi dovranno essere pubblici e gratuiti e la loro gestione affidata, per le competenze del caso, a personale comunale regolarmente assunto e formato, in un'ottica di prevenzione efficace del disagio che, lungi dall'essere un costo, si traduca in investimento virtuoso a lungo termine, produttore di benessere sociale e, di conseguenza, fondamentale per assicurare un futuro adeguato alle/ai cittadin@ più piccol@.

Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ratificata dall'Italia nel 1991, prevede:

Superiore interesse (Art. 3): in ogni decisione, legge, politica, provvedimento, o iniziativa pubblica o privata, l'interesse del bambino, bambina o adolescente deve essere considerato e avere la priorità.

Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (Art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, bambine e adolescenti, anche tramite la cooperazione internazionale.

Ascolto delle opinioni della persona minorenni (Art. 12): i bambini, le bambine e adolescenti devono essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e le loro prospettive, idee e opinioni devono essere tenute in adeguata considerazione.

2. Come pensate di attuare questi 3 punti con politiche relative al Comune di Genova?

RISPOSTA MARRAS:

E' chiaro che se si vuole pensare ad un presente e ad un futuro non si può che considerare prioritario l'interesse della salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Rispetto all'Art. 3 della Convenzione pensiamo che ad esempio possa riguardare tutto l'ambito di competenza comunale relativo ai servizi pubblici ovviamente dalla scuola per quel che riguarda l'assunzione di personale scolastico che possa garantire lo sviluppo personale di ognun@ nel rispetto della persona delle attitudini delle fragilità e del contesto in cui vive, della cultura di provenienza per i minori stranieri, oltre a permettere inclusione e crescita collettiva. Ma deve riguardare ovviamente anche l'ambito di prevenzione sulla salute, penso alle mense scolastiche che dovrebbero poter garantire pasti sani ed educazione alimentare, così come le scelte che vengono fatte sui territori, con opere che possono in particolare mettere a repentaglio la salute lo sviluppo psico fisico dei bambini, quindi necessaria analisi dello "stato di fondo" nei quartieri per non sommare criticità. Penso alla necessità di spazi pubblici aperti liberi dotati di strumenti che possano agevolarne la fruizione, aree verdi. Questo riguarda anche quanto disposto dall'art. 6 per cui è assolutamente prioritario il diritto alla vita, lo riteniamo tale anche per tutti i bambini vittime delle guerre determinate da un sistema di potere che sta evidenziando la sua ferocia a Gaza come in Ucraina e negli altri teatri di guerra oltre 56 nel mondo. Per questo servirebbe cooperazione internazionale, perché senza costruzione di pace che dia sicurezza a tutti non potranno esserci tutele vere. Dovremmo lavorare in tal senso anche a livello locale, non a caso abbiamo aderito alla richiesta che ci è stata fatta da numerose associazioni che da sempre lavorano per la pace, per l'istituzione di un Assessorato alla pace nel comune di Genova. Sull'art. 12 direi che noi abbiamo adottato come metodo quello dell'ascolto e del confronto con metodi partecipativi, per cui il comune deve poi al termine definire quali siano le istanze accolte in merito a scelte di ogni ambito siano, o quelle non recepite e le motivazioni, cosa che permetterebbe una partecipazione delle persone ai processi decisionali, in una modalità più seria che quella che ad oggi viene adottata ponendo le persone sempre all'interno di due schieramenti come se ogni scelta ogni cosa venga discussa non possa essere fatta all'interno di confronti aperti e trasparenti, con l'obiettivo di perseguire il bene collettivo. In alcuni comuni è stato istituito il consiglio comunale dei ragazzi e ragazze che fa proposte che poi vengono recepite in sede di decisioni consiliari, potrebbe essere una bella esperienza da replicare. Ascoltare i bisogni dei bambini è necessario l'impegno è ricercare le modalità e gli strumenti per farlo. Luoghi dedicati in ogni municipio, da realizzarsi per esempio attuando quella delibera di iniziativa popolare che è stata votata a termine delle precedenti amministrazioni di centrosinistra , ami attuata, che prevede un regolamento e una carta dei diritti , certamente da migliorare da ampliare magari proprio nell'ascolto delle necessità e bisogni dei giovani e delle giovani.

Minorenni e giovani del mondo

La legge 47/2017 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minorenni stranieri non accompagnati) prevede una serie di misure e garanzie che devono essere implementate a livello comunale per l'accoglienza e protezione dei minorenni stranieri non accompagnati. Le misure previste dalla legge vengono ancora applicate in misura minima determinando così un sistema di accoglienza inadeguato rispetto alle necessità.

Paradossalmente questa deroga strutturale rispetto alle previsioni legislative e agli standard internazionali sta determinando un sempre maggior numero di minorenni che, anche a causa di questo contesto e senza riferimenti precisi, diventano vittime o autori di reato, trovandosi così coinvolti nel sistema di giustizia minorile, il quale sta soffrendo sempre di più l'onere di un mancato o fallace sistema di accoglienza.

3. Quali misure prevedete per garantire l'implementazione di questa legge, promuovendo le garanzie che devono essere assicurate ad ogni minorenne, da qualsiasi luogo provenga e senza eccezioni?

RISPOSTA MARRAS:

Prima di entrare nello specifico della domanda, procediamo con una breve contestualizzazione del sistema legislativo attuale sui migranti, soggetti deboli per antonomasia, titolari di diritti fondamentali violati. Infatti ciò che la Costituzione e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione impone è un unicum con la scelta a sostegno dei migranti: l'uguaglianza, la dignità delle persone, i diritti umani a cominciare dal diritto alla vita, la solidarietà, che sono tutti valori oggi pesantemente violati dalle politiche di questo Governo (e comunque anche dai precedenti) e da quelle dell'intera Europa.

Tali politiche hanno cancellato le rivendicazioni e le conquiste di classe, basate sull'uguaglianza e sulle lotte comuni per i diritti che negli anni '70 si acquisirono: lo Statuto dei Lavoratori, nuovo diritto di famiglia, il divorzio, la legalizzazione dell'aborto, la riforma sanitaria e sono state sostituite da politiche identitarie: italiani contro migranti, prima gli italiani, basate sull'identificazione delle/dei migranti come nemiche/i e sul capovolgimento delle lotte sociali: la lotta fra poveri e i poveri contro i migranti, per sfogare la rabbia e la disperazione generate dalle disuguaglianze e della povertà.

La legge 47/2017 prevede misure atte a dare garanzia e diritti ai minori non accompagnati che arrivano nel nostro. Minorenni stranieri non accompagnati: un'accoglienza ancora inadeguata paese e che a causa dei teatri di guerra, che per altro sembrano incrementarsi non diminuire, saranno sempre di più. La sua applicazione però viene subordinata anche allo stanziamento di risorse da parte del governo centrale e a cascata, ovviamente agli enti locali attraverso trasferimenti statali. Nell'ottica di un incremento delle spese militari votato in modo bipartisan dalle forze politiche presenti in Europa e in Italia, questi trasferimenti saranno ulteriormente tagliati purtroppo, cosa che determinerà gravi carenze nell'applicazione della stessa legge. Il protocollo d'intesa per implementare i tutori volontari tra cittadini che appunto volontariamente vogliono dare la disponibilità ad essere coinvolti nell'accoglienza nel diventare garanti dello sviluppo di questi giovani, del rispetto dei loro diritti, è sicuramente da sostenere e ampliare, così come le reti di accoglienza. La pubblica amministrazione dovrà impegnarsi a reperire le risorse da utilizzare per mediatori culturali, per progetti di inclusione, di educazione di inserimento lavorativo. La Legge 47/2017, che disciplina l'accoglienza e la protezione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), ha generato diverse critiche, principalmente legate a possibili limitazioni dei diritti e alla necessità di garantire una presa in carico adeguata dei minori. Critiche principali:

Accertamento dell'età: Alcune critiche si concentrano sul metodo di accertamento dell'età dei MSNA, che può comportare esami sanitari invasivi o procedure sommarie, sollevando dubbi sulla loro effettiva necessità e sulla loro capacità di garantire l'accuratezza dell'accertamento.

Procedure di prima accoglienza: Si lamenta che i MSNA, in alcuni casi, siano stati trattenuti nei centri di accoglienza per adulti, anziché nelle strutture dedicate a loro, con conseguenti problemi di privacy e di gestione delle loro esigenze specifiche.

Tutela dei diritti: la legge non garantisce pienamente la tutela dei diritti dei MSNA, come il diritto alla famiglia, alla salute, all'istruzione e all'integrazione, soprattutto nel contesto di una gestione così scellerata delle procedure di accoglienza.

Giustizia Minorile

Il sistema di giustizia minorile in Italia è in un continuo e rapido declino. Ogni giorno assistiamo ad un utilizzo sempre più esteso delle misure detentive, ad un'inadeguatezza della programmazione socio-educativa e a misure punitive e disciplinari sempre più marcate. Disposizioni in netto contrasto con i principi e le norme che avevano reso la nostra legislazione, il DPR 448/88, e la sua caratteristica vocazione educativa, un esempio a livello internazionale.

4. Quali misure prevedete di implementare per prevenire le situazioni di vulnerabilità che spesso portano le persone minorenni a diventare vittime o autori di reato?

5. Quali misure per supportare l'educazione e la reintegrazione dei minorenni che hanno avuto problemi con la giustizia?

6. Aprire situazioni che accolgano adeguatamente minorenni che provengono dal circuito penale che hanno necessità di specifiche attenzioni (malessere psicologico, utilizzo di sostanze stupefacenti....)

RISPOSTE MARRAS:

4. 5. 6. E' chiaro che senza una politica di inclusione che tenga conto delle realtà e culture di provenienza, delle storie di vita e delle esperienze magari anche difficili da cui questi giovani provengono, da zone in cui hanno vissuto la fame, le guerre, o violenze di ogni tipo, che appunto rendono fragili molti di loro, sarà difficile poter prevenire situazioni che li portino a diventare vittime o purtroppo autori di reati. La scuola, l'inserimento lavorativo, l'ascolto dei bisogni devono essere cardini per questo sono necessarie risorse economiche da investire in personale qualificato dagli insegnanti ai mediatori culturali, a psicologi oltre alla necessaria formazione di tutte queste figure comprese quelle delle forze dell'ordine per un approccio generale.

Partecipazione

L'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabilisce che il diritto delle persone minorenni di esprimere liberamente la loro opinione su ogni questione che li riguarda. Ormai è ampiamente riconosciuto che l'inclusione delle prospettive delle persone minorenni nei processi decisionali arricchisca e rafforzi non solo i processi democratici a livello locale, ma contribuisca anche ai processi di crescita, contribuendo a diventare cittadini attivi più informati e consapevoli.

6. Sono previsti degli spazi per coinvolgere bambini, bambine, ragazze e ragazzi nei processi decisionali cittadini? Quali misure per creare una linea di ascolto con loro?

RISPOSTA MARRAS:

Una città a misura di persone minorenni è una città o qualsiasi sistema di governance locale che si impegna a rispettare i diritti dell'infanzia così come articolati nella Convenzione sui diritti dell'infanzia. Si tratta di una città o di un comune in cui le voci, i bisogni, le priorità e i diritti dei bambini sono parte integrante delle politiche, dei programmi e delle decisioni pubbliche. Una città a misura di persone minorenni prevede trasporti pubblici efficienti, spazi pubblici per far esprimere i ragazzi e le ragazze a livello artistico e sportivo gratuitamente, opportunità educative adeguate ed efficienti, spazi all'aperto, natura, iniziative culturali, spazi per la partecipazione diretta dei cittadini, ma anche spazi per il gioco e il tempo libero. Una città a misura di persone minorenni è perciò una città a misura di tutti.

Città a misura di persone minorenni

Una città a misura di persone minorenni è una città o qualsiasi sistema di governance locale che si impegna a rispettare i diritti dell'infanzia così come articolati nella Convenzione sui diritti dell'infanzia. Si tratta di una città

o di un comune in cui le voci, i bisogni, le priorità e i diritti dei bambini sono parte integrante delle politiche, dei programmi e delle decisioni pubbliche.

Una città a misura di persone minorenni prevede trasporti pubblici efficienti, spazi pubblici per far esprimere i ragazzi e le ragazze a livello artistico e sportivo gratuitamente, opportunità educative adeguate ed efficienti, spazi al aperto, natura, iniziative culturali, spazi per la partecipazione diretta dei cittadini, ma anche spazi per il gioco e il tempo libero. Una città a misura di persone minorenni è perciò una città a misura di tutti.

7. Pensate che Genova possa diventare una child-friendly city? Come?

RISPOSTA MARRAS:

Come detto abbiamo adottato come metodo quello dell'ascolto delle persone attraverso assemblee cittadine, momenti di confronto anche attraverso strumenti digitali, realizzazione d Città a misura di persone minorenni. La nostra città è una delle città con più anziani in Europa, e crediamo che le esigenze di chi vive con altri ritmi e tempi la città ossia i bambini e gli anziani siano simili. Avere spazi di condivisione, maggiori aree verdi cittadine, spazi per attività sportive, ma anche una maggiore attenzione all'abbattimento delle tante barriere architettoniche e non solo che non permettono la reale fruizione a tutte le case di quartiere o di e tutti della vita cittadina, dai luoghi di cultura, ai mezzi di trasporto, che difficilmente sono accessibili con passeggini o carrozzine. Gli spazi pubblici, tanti che sono stati abbandonati da deindustrializzazioni per esempio possono essere adibiti attraverso arredi urbani, strumenti dal tecnologico al materiale fisico, come sedie tavoli, proiettori, impianti audio e video, dovrebbero poter essere destinati di volta in volta alle necessità di chi li attraversa, anche in modo autogestito, protetto da personale pubblico, per espressione di progettualità e creatività, ma anche per quei momenti di confronto e di partecipazione attiva di cui spesso si sente la mancanza. E' attraverso l'ascolto dei bisogni, delle speranze dei sogni, il coinvolgimento nelle scelte da farsi in città, nella partecipazione di chi vive e lavora nella città, nella cultura diffusa che rivaluti tutti gli aspetti storici, naturali ambientali, enogastronomici, che possa ricreare quel senso di appartenenza ad una umanità in cammino insieme, in una cultura di pace di rispetto delle differenze che sono crescita, nella consapevolezza che i diritti vanno difesi, che tutte e tutti devono essere e sentirsi liberi ed eguali, senza confini, nella pace vera tra i popoli, possiamo crescere come comunità consapevole.

In conclusione

8. Quali azioni per fare in modo che i bambini e i ragazzi diventino adulti consapevoli e ben integrati nella società?

RISPOSTA MARRAS:

E' attraverso l'ascolto dei bisogni, delle speranze dei sogni, il coinvolgimento nelle scelte da farsi in città, nella partecipazione di chi vive e lavora nella città, nella cultura diffusa che rivaluti tutti gli aspetti storici, naturali ambientali, enogastronomici, che possa ricreare quel senso di appartenenza ad una umanità in cammino insieme, in una cultura di pace di rispetto delle differenze che sono crescita, nella consapevolezza che i diritti vanno difesi, che tutte e tutti devono essere e sentirsi liberi ed eguali, senza confini, nella pace vera tra i popoli, possiamo crescere come comunità consapevole.